

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2013  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**PER CONOSCERE LA CITTÀ** pag. 6



**IN AUMENTO LA DISOCCUPAZIONE** pag. 9



**PROMUOVERE IL MADE IN CALABRIA** pag. 6



**CAMMINASILA** pag. 11

*Come una favola dell'Ottocento si può raccontare ai nipoti la storia del nosocomio cittadino*

## C'era una volta l'ospedale

Era un presidio di sicurezza dove far nascere e crescere in salute i nostri figli.

Oggi, quasi per magia non esiste più e ci tocca "emigrare per salute"

Quando prima ci toccherà raccontare ai nostri nipoti la favola dell'ospedale. E racconteremo loro, perché ne conservino ricordo a futura memoria, che un tempo non molto lontano c'era nel nostro paese un ospedale costruito e aperto, dopo dure e continue lotte della popolazione, che chiedeva a gran voce un presidio di sicurezza, dove far na-

scere e crescere in salute i propri figli. Aperte le divisioni di chirurgia, ginecologia, medicina e pediatria, con tanti bravi medici e tanti infermieri preparati, la gente sembrava visse nel paese di Bengodi, tanto era felice e tranquilla. Poi a distanza di trent'anni, arrivò dal lontano Stretto di Messina, a cavallo di un drago, un governatore alto e magro e in nome del "Piano di rientro" impose alla popolazione sacrifici molto

più grandi di quelli subito dai nostri padri nel secolo scorso. E per prima cosa ridusse quasi per magia il nostro ospedale in un laboratorio medico, dove tu pensi di trovare risposte ai tuoi malanni e trovi, invece, soltanto la desolazione.

Servizi a pag. 2 e 5

### L'editoriale

#### Non state a guardare dalla finestra

Comprendiamo la delusione e la rabbia di quanti speravano di andare a votare il 24 e 25 febbraio prossimo con una legge elettorale degna di un Paese civile, anziché tornare alle urne, limitandoci a porre la solita croce (un tempo era la firma degli analfabeti) sul simbolo del proprio partito, lasciando ai vertici romani il piacere di scegliere per noi gli uomini che ci dovranno governare per i prossimi anni. Tuttavia ci corre l'obbligo morale, come giornale che ha a cuore le sorti dello Stato e della Democrazia, di invogliare i lettori a recarsi, comunque, alle urne. Rimanere a guardare dalla finestra quello che si fa fuori di casa nostra, è cosa ancora più deludente del fatto di averci tolto il piacere di poter scegliere noi gli uomini migliori. Con la speranza che il prossimo parlamento eletto all'indomani del 25 febbraio, vorrà fare giustizia di un torto che il popolo italiano ha mal digerito. ■



**I ponti di San Giovanni** a pag. 7



**Basta spazzatura** a pag. 7



**Presepe vivente** a pag. 3



**Mediocrati**

www.mediocrati.it



**Florence Paper s.r.l.**  
Industria della carta

*Vi aspettiamo al risparmio*

Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore



#### Per un posto al sole

a pag. 4

#### e, ancora...

Favilluzze

a pag. 3

Riappropriamoci del nostro destino

a pag. 4

Lezioni di soccorso alpino

a pag. 5

A sciare in Val di Fiemme

a pag. 6

Sua maestà il porcino

a pag. 8

Terremoto in Sila

a pag. 8

Un popolo in lacrime

a pag. 11

Scultore a New York

a pag. 12

Con la candidatura al Senato del sindaco Barile, s'impone una pausa amministrativa

# E così vanno in ferie anche i problemi

Ospedale e Discarica se ne tornerà a parlare dopo le elezioni

Redazionale

La candidatura del sindaco **Antonio Barile** nella lista degli aspiranti senatori del Popolo della libertà, ha imposto, gioco-forza, un periodo di pausa alla vita politica locale. Una specie di congedo pre-elettorale, che serve a quietare gli animi dei cittadini giustamente arrabbiati per l'infruttuosa trasferta a Catanzaro, che non ha sortito nulla di positivo sulla sorte dell'ospedale cittadino, che è, e rimarrà, soltanto un ospedale "da campo", sul quale è bene non fare affidamento per nessun motivo. (vedere servizio a pag 4) Il palliativo promesso dal duo Scopelliti-Scarpelli lascia chiaramente intendere il pressapochismo della politica regionale. Dopo l'eccellenza del "Punto aborti provinciale" regalatoci qualche mese fa dai suddetti politici, ora si fa strada la promessa dell'istituzione a San Giovanni in Fiore di un "Centro per gli interventi di fistole", stavolta a livello regionale. Non riusciamo a capire come mai l'ostetricia e ginecologia, è stata chiusa per le partorienti, che volevano dare alla luce, nel proprio paese, le loro creature, mentre la stessa struttura rimane aperta per procurare aborti su donne provenienti dai paesi dell'intera provincia di Cosenza. E così sarà anche per la chirurgia: niente appendicite, tonsillite ed ernie. Solo fistole, fra qualche mese. Evidentemente questo è quello che offre il mercato, pardon il "Piano di rientro", che



Giovambattista Benincasa



Domenico Lacava

è una cosa ben diversa. Pausa elettorale anche per la discarica del Vetrano (vedere articolo a pag. 7), l'unica scappatoia l'hanno trovata gli addetti ai lavori. I quali hanno momentaneamente "fermato" i comuni che non sono in regola con i pagamenti. Ma questo fermo durerà ben poco. Il commissario regionale per l'ambiente non vuole grane di epidemie e quindi giù a getto continuo lo sversamento di spazzatura proveniente da tutta la provincia. Meglio la "monnezza" che il colera, sostengono in

Regione, che non è attrezzata per far fronte ad un'eventuale epidemia di qualsiasi natura. Intanto, ne approfitta il consigliere di opposizione **Domenico Lacava**, il quale con un'interrogazione scritta si rivolge al vice sindaco **Giovambattista Benincasa**, con la speranza di poter sapere almeno da lui la quantità di spazzatura (espressa in tonnellate, ovviamente), che ogni giorno viene riversata nella discarica del Vetrano. Ovviamente tutto è rimandato a dopo le elezioni. ■



**Corsivo** di Saverio Basile

## Mai sputare nel piatto in cui si mangia

**N**on nascondo la mia simpatia per Mario Iaquinta, attuale assessore alle attività produttive del nostro Comune, ma una sua dichiarazione diffusa su facebook mi ha turbato il sonno di una notte di mezzo inverno. Il giovane assessore ha scritto: "Non fatevi prendere in giro!!! Non votate nessun partito. Non esiste niente di più antidemocratico e antimercato" (in politica), dimenticandosi però che egli è l'espressione della politica locale e che in nome della politica egli ricopre l'incarico di membro della giunta comunale. Il suo invito a disertare le urne, diffuso dalla Rete di cui Mario è un esperto navigatore, giustamente, ha scatenato un dibattito, in un momento in cui, guarda caso, il suo sindaco Antonio Barile, è candidato al Senato della Repubblica nella lista del Popolo della Libertà, che in Calabria è capeggiata da Silvio Berlusconi. Fare politica e non credere alla politica è una contraddizione pericolosa. Per questo torno a ribadire che i partiti (destra e sinistra), hanno l'obbligo morale di aprire le sezioni per formare la futura classe dirigente di un paese. Diversamente i giovani confondono la "canzone del Piave" con la "Disperata" e finiscono col diventare qualunquisti. ■

Se non hai ancora rinnovato l'abbonamento serviti della banca  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Lettere



Ponte sul Cecita

AL SINDACO

Le scrivo per conto di un gruppo di giovani che negli anni passati ha stazionato molto al "parapetto" dell'Angelo, punto d'incontro di generazioni di adolescenti sangiovesi. Bene, la ringhiera che ha realizzato un imprenditore privato, dopo il tragico volo di un ragazzo che gli costò la vita, ha urgente bisogno di una mano di vernice ad evitare che la ruggine ne divori le fibre. Capisco che in tempi "magri" anche l'acquisto di un secchio di vernice diventa problematico. Ma, tra le urgenze, inserisca pure questo intervento, anche perché i giovani continuano a ritrovarsi la sera su quel marciapiede e spesso si poggiano al muretto e alla ringhiera sporcandosi i vestiti, come è capitato a mio figlio che nei giorni scorsi ha dovuto rinunciare al suo giubbotto intriso di ruggine.

G. Madia

AL GIORNALE

Nel numero scorso del giornale, è stato riportato in modo errato il numero dei voti da me riportati alle primarie del Partito democratico, a livello provinciale. Il numero esatto dei voti è 2.290. Nello stesso articolo vengo presentata come avvocatessa. Invece sono laureata in ingegneria edile-architettura e mi occupo di progettazione interior design in quanto esperta di programmazione europea. Tanto per una corretta informazione.

Ing. Daniela De Marco

Ci scusiamo con i nostri lettori e con l'interessata, ma i dati da noi riportati erano quelli affissi nella bacheca del Pd di San Giovanni in Fiore, il giorno dopo le elezioni.

Ic

Indirizzate le vostre lettere a:  
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL SINDACO

Nel corso dell'ultima nevicata il riordino del traffico su via Vallone con i diversi divieti di accesso, ha dimostrato i limiti di una disposizione che non ha né testa né coda. Per cui si è dovuto nottetempo modificare la disposizione, ammettendo di fatto il fallimento del provvedimento. Il ripristino del traffico così com'era qualche anno fa, è l'unica soluzione per evitare ulteriori contraddizioni e scontenti vari. Ovvero bisogna trovare una soluzione su via Cognale che non può essere a senso unico, anche perché i cittadini che dalla zona dell'ospedale vogliono andare in piazza non devono essere obbligati a fare il giro del paese prima di arrivare alla Chiesa Madre del paese. Se la cosa non è di facile soluzione perché non chiedere la consulenza dell'Università di Reggio Calabria che in materia di urbanistica è avanti di decenni?

G. Scarcelli

AL SINDACO

Finora è stato l'unico sindaco che non ha messo mani alla toponomastica cittadina, malgrado la formazione di nuove strade e il prolungamento di quelle già esistenti. Così stiamo correndo il rischio che il largo da dove partono ogni giorno i pullman per Roma, Firenze, Bologna e Milano quanto prima la tradizione popolare ne consolidi l'onomastica con l'indicazione di "Piazzale Simet", che guarda caso è il nome di una società benemerita nel campo dei trasporti ma che ne lucra i benefici. Allora sfatiamo certe indicazioni blasfeme e cerchiamo un nome che inneggia alla storia locale. Mi consenta, di conseguenza di suggerire due indicazioni: Piazzale Mattmark, in omaggio ai tanti emigrati che non hanno fatto più ritorno da vivi nel loro paese di origine, oppure via Giacomo Mancini, al quale si deve la costruzione della Variante al centro abitato, oltre che tante altre opere di pubblica utilità.

S. Basile

IL NUOVO Editoriale  
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

REDAZIONE  
Emilio De Paola  
Mario Morrone  
Francesco Mazzei  
Luigi Basile  
Mario Orsini  
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
Matteo Basile

GRAFICA  
Gianluca Basile

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
GRAFICA FLORENS  
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

L'ultimo libro di Francesco Nigro Imperiale edito da Pubblisfera

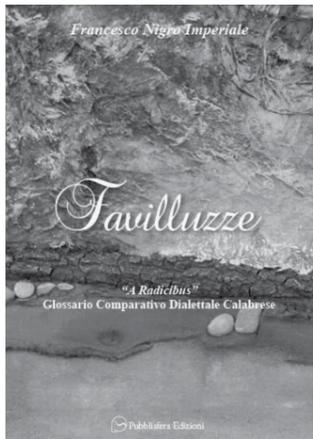
# Favilluzze

Glossario comparativo dialettale calabrese

di SaBa



Franco Nigro Imperiale



Copertina del dizionario

La vasta produzione pubblicistica di **Francesco Nigro Imperiale** si è arricchita sotto Natale di un interessante dizionario dialettale dal titolo "Favilluzze" (Edizione Pubblisfera, euro 15), che riporta un glossario comparativo dei vocaboli in vernacolo calabrese. Un lavoro che lo ha impegnato per parecchio tempo, complice la frescura estiva della sua villetta di San Bernardo, in Sila dove il bravo Franco è solito ritirarsi, in compagnia della sua inseparabile Mariuccia, quando entrambi hanno bisogno di riflet-

tere o di appartarsi dal frenetico ritmo che la società odierna impone. "Leggendo questo bel Glossario Dialettale Calabrese - scrive nella prefazione **Romeo Bufalo**, professore di estetica presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università della Calabria - si intuisce che un vocabolario non è solo una lunga lista di termini corrispondenti ad altrettante "cose", ma è anche un deposito storico di consuetudini, modi di pensare, di agire e di comunicare esperienze comuni attraverso le quali un aggregato umano è di-

ventato società". Il titolo dell'opera è molto significativo, giacché Favilluzze stanno a significare "parole-faville", ovvero centri luminosi che trattengono nel loro grembo sensibile la luce delle cose, la luminosità e la nitidezza con cui gli oggetti e gli eventi che popolano il mondo ci colpiscono. E le parole-faville in questa raccolta sono ben 1314 oltre quelle contenute in appendice... e ancora? Siamo pienamente d'accordo con il prof. Bufalo quando sostiene che questo lavoro non è stata un'operazione semplice; e proprio per questo bisogna riappropriarsi di quella parte di dialetto che ci interessa, perché ognuno di noi possa fare opera di conservazione e di trasmissione, nello stesso tempo, per non perdere quelle radici alle quali volente o nolente apparteniamo. E concludiamo questa recensione con una frase di **Franca Merlo**, riportata in postfazione, quando scrive che "Con questo ennesimo impegno culturale, Francesco Nigro Imperiale ci regala un'altra interessante pagina di storia, di tradizione e di cultura calabrese". ■

Molto importanti gli approcci dottrinali

## Gioacchino da Fiore in versione teologica

Il libro è edito da Pubblisfera

Don **Giovanni Lavigna**, sacerdote e già docente presso il locale Liceo, ripropone a distanza di undici anni il suo testo "Gioacchino da Fiore - Cenni biografici e storici - Traduzione della Vita di un anonimo e approcci dottrinali" (Edizione Pubblisfera, euro 10). "Questa terza edizione riveduta nella parte storica, - scrive in premessa l'autore - è ampliata da una sintesi del pensiero di Gioacchino, desunta dall'analisi della trilogia: *La Concordia, il Salterio e L'Esposizione all'Apocalisse*. Il lavoro utilizza preziose notizie e contributi riguardanti la storia, la biografia e il pensiero teologico di Gioacchino. La vita di un Anonimo "Vita b.Joachimi abbatiss" che ho tradotto dal latino e presentato nella versione integrale, *le Memorie di Luca Campano, i Miracoli* raccolti da **Giacomo Greco**, la Vita di **Domenico Martire**, le frammentarie indicazioni trasmesse dai cronisti medioevali e le testimonianze dell'abate stesso, sono alla base di questa ricerca storica. I vari contributi a carattere teologico, di alto spessore scientifico, degli studiosi contemporanei mi hanno guidato per l'approccio al pensiero dell'abate". Un nuovo testo, dunque, che consente agli studiosi di **Gioacchino da Fiore** di approfondire meglio il cammino di quel sant'uomo che fu, appunto, l'abate calabrese. D. Giovanni Lavigna oltre che essere uomo di Chiesa è un profondo estimatore del pensiero gioachimita ed un attento conoscitore delle opere scritte o attribuite all'abate di Fiore. Nel lavoro edito da Pubblisfera segue l'approccio dottrinale al pensiero di Gioacchino, con delle annotazioni sulle tre opere più importanti, che sono al centro dell'ultimo lavoro di questo autore. L'opera presenta una prefazione di **Antonio Italia**, docente di Storia e filosofia presso il Liceo di Cosenza. ■



Don Giovanni Lavigna



Copertina del libro

Per tre giorni il Cortiglio ritrova il suo antico splendore

## Grazie al presepe vivente

Vi hanno preso parte sessanta attori-figuranti

Sebbene il Natale fosse trascorso già da un mese e più, riteniamo doveroso dover parlare del presepe vivente organizzato da **Anna Panucci**, una donna molto dinamica che ha il torto però di rimanere sempre dietro le quinte, ovvero le piace agire ma non apparire. Comunque le va dato merito di aver riportato nell'antico centro storico del Cortiglio, dal 4 al 6 gennaio, più di cinquemila visitatori, molti dei quali provenienti anche dai paesi del Cosentino e dell'Alto Crotonese, richiamati dalla bellezza dei luoghi e dalla bravura dei figuranti, che negli antichi *catoja* sono riusciti a far rivivere la nascita del bambino Gesù in un'autentica stalla, dove l'asino e il bue hanno riscaldato l'ambiente. Poi nelle casette abbandonate del quartiere le donne, in prevalenza vestite nel tradizionale costume di pacchiana, hanno ricostruito scene di vita antica, coinvolgendo ed emozionando i visitatori: lavorando al tombolo, impastando il pane nella maida, insaccando la carne di maiale per fare salsicce e soppressate. Ma anche alcune botteghe artigianali sono state ricostruite per l'occasione, per fare apprezzare il lavoro degli artigiani di un tempo: fabbri, falegnami, fornai e calzolari, che hanno reso famoso il nostro paese. L'iniziativa è partita da un gruppo di parrocchiani dello Spirito Santo, che a Pasqua dello scorso anno, avevano messo in scena una via crucis vivente per le strade del quartiere della Difesa. In considerazione del successo ottenuto, hanno pensato di organizzare per Natale un presepe vivente, ma stavolta nel centro storico, dove l'ambientazione delle diverse scene non aveva bisogno di ricostruzioni forzate. La bravura degli attori, la bellezza dei costumi, il fascino dei luoghi, hanno fatto il resto. Il presepe vivente ha impegnato 60 attori-figuranti e un'orchestra, diretta dal M. **Antonio Cimino**, che ha allietato con canti natalizi, l'atmosfera dei vicoli del Cortiglio. Il tutto, a spese dei partecipanti, che non hanno ricevuto contributi né da enti pubblici né da privati. ■



Nove sangiovesi corrono per uno scanno a Montecitorio o Palazzo Madama

# Candidati in griglia di partenza

Sono: Antonio Barile, Isabella Cimino, Angelo Gentile, Antonio Guzzo, Francesco Laratta, Alfonso Luigi Marra, Giovanna Orlando, Bernardo Spadafora e Monica Spadafora

Redazionale



Antonio Barile



Isabella Cimino



Angelo Gentile



Antonio Guzzo



Francesco Laratta



Alfonso Luigi Marra



Giovanna Orlando



Bernardo Spadafora

Sarà una campagna elettorale molto combattuta quella che porterà all'elezione del 24 e 25 febbraio. Non tanto per le ideologie professate dagli elettori, quanto per il numero dei candidati di origine sangiovese in lizza per uno scanno a Montecitorio o Palazzo Madama. Il nostro paese non ha mai avuto tanti candidati in una competizione nazionale, quanti in questa elezione 2013. Così sarà inevitabile il frazionamento dei voti che si andranno a contare nelle urne sangiovesi. Alle politiche del 2008 hanno votato in 9.749 elettori, mentre alle ultime amministrative del 2011 gli elettori sono stati al primo turno 11.160, la maggiore affluenza attribuita all'elevato numero di liste e candidati locali in gioco. Tra i nove candidati alle prossime elezioni politiche vi è anche un leader a livello nazionale: **Alfonso Luigi Marra** (classe 1947) fondatore del PAS (Partito di azione per lo sviluppo) che avrà una propria lista per il senato in Campania e Lazio. Marra, avvocato, scrittore e già eurodeputato in forza Pdl, auspica una politica bancaria più umana e meno esosa; infatti, il suo slogan è "Fermiamo le banche e le tasse". Per il Partito democratico sarà in lista, invece, il deputato uscente **Francesco Laratta**, (classe 1959), giornalista alla sua terza candidatura in rappresentanza dell'ala cattolica del Pd. Altro candidato titolato è il sindaco in carica **Antonio**

**Barile**, (classe 1959) dottore commercialista, in questi giorni fatto segno a minacce da parte della malavita locale. Barile è candidato al decimo posto nella lista del Pdl per il senato, che ha come capolista Silvio Berlusconi. A seguire tre donne: **Monica Spadafora** (classe 1978), avvocato e imprenditrice che è candidata alla Camera nella lista dell'Unione di centro, partito che rappresenta al Comune in qualità di capogruppo. Considerato il successo delle ultime amministrative Monica non sfigurerà certamente davanti ai maggiori dell'Udc, che in Calabria ha candidato addirittura il segretario nazionale Cesa, **Giovanna Orlando** (classe 1980) Laurea in Scienze economiche che è candidata nel Centro Democratico che fa capo all'onorevole Tabacci. Altra donna in corsa è **Isabella Cimino** (classe 1984) giovane avvocatessa con studio a Cosenza, che gareggia nella lista del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo. Poi ci sono ancora **Angelo Gentile** (classe 1970) tecnico di laboratorio con sede di servizio presso l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Angelo è in gara per i "Riformisti" di Saverio Zavettieri i quali, saltato il piano di entrare nella coalizione di Monti, in seconda battuta, hanno deciso di apparentarsi col Pdl per superare la soglia di sbarramento e **Bernardo Spadafora** (classe 1961), commerciante, già con-



Monica Spadafora

sigliere comunale e candidato a sindaco nelle ultime elezioni. La sua candidatura occupa il settimo posto nella lista "La destra di Storace" per il Senato. Infine un sangiovese candidato per un posto di senatore in Piemonte. Si tratta di **Antonio Guzzo** (classe 1948), molto impegnato nel volontariato cattolico piemontese, essendo a capo di importanti sodalizi impegnati a diffondere la cultura e a difendere la dignità dei più deboli della società. Corre nella lista "Io amo l'Italia" di Magdi Cristiano Allam, giornalista e deputato uscente. In poche parole Guzzo è impegnato sui temi di fondo come famiglia, imprese, iniziative sociali, associazioni, persone: in una parola sussidiarietà, partendo dall'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa. In bocca al lupo. Il paese ha bisogno di essere autorevolmente rappresentato nei palazzi del potere, perché certe angherie non abbiano più a ripetersi ai danni della nostra gente. ■

## Riappropriamoci del nostro destino

San Giovanni in Fiore, in ogni angolo del pianeta, è conosciuto non solo per il suo fondatore, Gioacchino da Fiore, al quale bisogna affidarsi, oggi più che mai, con devozione e preghiere, visto come si stanno mettendo le cose nella sua città, affinché ci dia una "mano" per cercare di uscire da uno stallo socio-economico nel quale siamo precipitati paurosamente; ma è conosciuto anche per le tantissime lotte democratiche che la gente silana ha dovuto portare avanti nella sua millenaria storia per continuare, orgogliosamente, a vivere nel cuore della Sila. Sono epiche le "battaglie" che si sono condotte negli anni passati per ottenere presidi democratici, infrastrutture, scuole, lavoro stabile e duraturo. Insomma, ai sangiovesi nessuno ha mai regalato nulla. Tutto quello che è stato "strappato" ai governanti nazionali e regionali lo si deve alla grande abnegazione e all'unità di un popolo buono e onesto. Tutti, nessuno escluso, hanno remato dalla stessa parte. Pur di ottenere conquiste per la città si sono mischiate le bandiere di centro, di destra e di sinistra senza alcun imbarazzo. Questa nostra comunità non ha conosciuto l'odio. La dialettica politica, però, anche se dura e appassionata, è stata la vera stella polare alla quale tutti hanno guardato. Tutto questo è



avvenuto senza nessun inciucio. Al termine delle varie iniziative di lotta ognuno tornava ad occupare il proprio ruolo, contento di aver fatto la propria parte. Quando si sentiva, solo lontanamente, che alcuni presidi venivano messi in discussione, scattava l'orgoglio immediato dei montanari. Chi è meno giovane ricorda che quando il Banco di Napoli decise di chiudere, nei primi anni Ottanta, la filiale di San Giovanni in Fiore, la gente si ribellò e fece di tutto per impedirne la chiusura; non se ne fece niente. Il Cda rimase irremovibile e la banca chiuse i battenti per poi riaprirli dopo molti anni. Perché bisognava protestare per una banca che chiudeva per scelte aziendali? Bisognava fare di tutto per impedirlo. Difatti, chiudere anche una filiale di banca significava privare il paese di un servizio essenziale. Le manifestazioni non sempre hanno avuto successo, ma nessuno è stato a braccia conserte in attesa di qualche benefattore. Oggi, alla luce di quanto sta accadendo nel nostro paese, tutto quello che di buono è successo nella nostra straordinaria storia, sembra solo un lontano ricordo. I partiti, fucina di formazione per giovani, non esistono più. Le OO.SS., al di là dell'assistenza che forniscono ai cittadini che, naturalmente, è lodevole, hanno perso la funzione primaria. Anche loro sono diventati accondiscendenti; non si proclama uno sciopero generale dal lontano 1985; non esiste più una piattaforma sulla quale avviare tavoli concertativi per far crescere la città come è avvenuto negli anni passati. I circoli, le associazioni e la cosiddetta società civile, hanno abdicato al loro ruolo che è stato, e doveva continuare ad essere, quello di pungolo per la classe politica a fare meglio. La stessa stampa deve alzare di più la voce incalzando i politici a fare il proprio dovere, senza spettare le "veline" per scrivere gli articoli. La stessa Chiesa non riesce più ad incidere. Facciamo in modo che non vinca l'anarchia, il disinteresse, il mettersi da parte. Il nostro futuro ci appartiene. Chi ha responsabilità alzi la voce nei confronti dei propri referenti. I tappeti rossi non stendiamo più con troppa facilità. Se davvero vogliamo bene al paese facciamo che ritorni in noi la "sangiovesità", quell'appartenuta ai nostri avi. Lo scatto d'orgoglio dobbiamo compierlo tutti e in fretta, se non vogliamo che questa città chiuda i battenti. L'esodo è iniziato. Molta gente sta andando via. Bisogna fare di tutto per arrestare il declino. Facciamo in modo che chi promette e non mantiene vada a prenderlo in c..., come ha detto giustamente il direttore di questo giornale, chiedendo scusa a donne e bambini. Solo così capiranno di che tempra è fatto il popolo silano. La prossima volta, statene certi, ci penseranno due volte a prenderci in giro! ■

Il graffitaro

A conclusione dell'incontro con Scopelliti e Scarpelli

# Ospedale: non cambia nulla!

Se ne riparerà fra due anni. Ma queste sono solo promesse

“Speriamo che la perdiate”.  
Con questa frase in risposta alla dichiarazione “attendiamo marzo per la sentenza del TAR”, si chiude il tanto atteso e speranzoso incontro tra il Comitato “Pubblicamente per la salute”, rappresentato da **Giovambattista Nicoletti** della CGIL, da **Giovanni Bitonti** della CISL, da **Giuseppe Veltri** di Legambiente e da **Piero Mazza** di “Un sorriso agli emigrati, accompagnati dall'amministrazione e il consiglio Comunale, con il Governatore della Calabria **Giuseppe Scopelliti**. Un incontro che ha lasciato con l'amaro in bocca coloro che speravano in un esito migliore. Ma andiamo per ordine. L'incontro è stato reso possibile grazie all'amministrazione comunale, infervorata dalla decisione presa dalla Regione Calabria di potenziare l'ospedale di Acri, realizzando uno Spoke con l'ospedale di Castrovillari. Non c'è uguaglianza di trattamento come da patti presi ma non scritti. Da qui la decisione da parte del Sindaco di indire due assemblee insieme alle associazioni e a tutto il Comitato pro ospedale, per riprendere la battaglia sul presidio sanitario, quella battaglia tanto osteggiata e criticata dalla stessa amministrazione negli anni passati. Lotta comune ma visioni, d'altronde, ampiamente diverse: da un lato il Comitato che ha sempre portato avanti la sua proposta di riconversione funzionale del presidio ospedaliero in ospedale generale che possa garantire livelli di assistenza alla popolazione silana; dall'altra quella dell'amministrazione che non accetta il potenziamento dell'ospedale di Acri e che vorrebbe lo stesso trattamento per il presidio di San Giovanni in Fiore. L'incontro non parte con gli auspici sperati. Scopelliti fa un riassunto del piano di rientro, basato sullo studio fatto dall'agenzia Age. Na.s che evidenziava gli sprechi sanitari regionali, con un eccesso di ben 24 presidi da chiudere (ne sono poi stati chiusi 16) in Calabria, con un piano di rientro immodificabile che bisognava seguire e con il merito di aver salvato l'ospedale di San Giovanni riconvertendolo in “ospedale di montagna”. Tutto sotto la supervisione di Roma. Affiancato dal direttore generale dell'ASP di Cosenza **Gianfranco Scarpelli**, il Governatore snocciola numeri, parla di Spoke e di Hub in funzione di Cosenza, come fatto per il presidio di Rogliano, strade non percorribili attualmente per San Giovanni in Fiore. Ribadisce l'idea già proposta 2 anni fa, di come vede e vorrebbe la sanità in Calabria e come si colloca in questo quadro l'ospedale silano: un presidio capace di accogliere il malato, nel quale effettuare i primi



Gianfranco Scarpelli



Giuseppe Scopelliti

interventi e stabilizzare il paziente per poi trasportarlo in tutta sicurezza in ospedali più attrezzati. Alla richiesta “si può fare un intervento di appendicite a San Giovanni in Fiore?” la risposta è stata netta “no, non è possibile e non è previsto che si possa attrezzare l'ospedale per questi tipi di interventi. San Giovanni in Fiore non ha i numeri e non può ambire a settori di chirurgia”. Scarpelli interviene dicendo che per il nostro ospedale sono comunque previsti interventi strutturali nella sezione del Pronto Soccorso, una nuova e più funzionale TAC, e che si farà un centro per gli interventi di fistole, unico in tutta la regione. Il Comitato fa notare al direttore, che l'ospedale di San Giovanni in Fiore è anche un centro provinciale per gli aborti e che gli interventi strutturali da lui elencati erano già previsti dal piano di rientro e che sono in ritardo di oltre un anno perché dovevano già essere attivi. Per qualche secondo cala il gelo nella stanza. “In effetti, abbiamo avuto dei ritardi nel bando”, ammette Scarpelli. Per vedere qualche possibile intervento sull'ospedale di San Giovanni, si dovrà aspettare almeno due anni, quando il Piano di rientro sarà concluso e se ci sarà qualche soldo, questi verranno destinati ai presidi più sofferenti. Ma sono solo promesse, per il momento bisogna tirare la cinghia e stringere ancora i denti per i prossimi due anni: vietato ammalarsi. La logica dell'amministrazione regionale poggia le sue basi solo ed esclusivamente sui numeri, “San Giovanni non ha i numeri”, “Solo accorpando i servizi si fanno numeri e si salvano più vite”, ecc. ecc. una logica che in campo sanitario non regge, ed infatti se ne accorge anche il Governatore quando il sindaco, **Antonio Barile**, gli fa notare che nel cuore della Sila, luogo candidato come Patrimonio Unesco, non c'è un presidio ospedaliero. “In effetti la Sila è scoperta a livello sanitario – afferma Scopelliti – ed è per questo che siamo intervenuti sull'ospedale di Acri”. Qualcuno in sala storce il naso. La scusante è palese. Si cerca allora, di percorrere altre strade. Il Comitato avanza l'ipotesi di una piccola chirurgia per interventi urgenti. Niente da fare. Il Sindaco, che all'inizio

del suo discorso ricorda come due anni fa dichiarò che per lui l'ospedale com'era andava chiuso e che ha sempre appoggiato il piano di rientro, afferma che la città di Gioacchino non può rimanere senza servizi sanitari efficienti. Nonostante le risposte finora negative, il primo cittadino si gioca la carta della vicinanza di San Giovanni in Fiore con le 3 stazioni sciistiche le più importanti del meridione d'Italia, e la necessità di un'ortopedia efficiente. Anche su questo versante non pare ci siano spiragli. Allora il Sindaco rilancia con Crotona: ri-cambio di ASP da Cosenza e Crotona e possibile spoke con la città di Pitagora. Scopelliti e Scarpelli ribattono che non ci sono i numeri e non ci sono i soldi, il “Piano di rientro” è efficiente e San Giovanni in Fiore deve essere un presidio di accoglienza al paziente che va però curato altrove nei centri maggiori. “Magari se ne riparla, come già detto, tra 2 anni. Per passaggio con Crotona, si potrebbe pensare a qualcosa nei prossimi mesi” ma di fattivo al momento non c'è nulla. Si riparla di elisoccorso (non poteva certo mancare) e di ambulanze attrezzate per le neo mamme in attesa, tutte opere in forte ritardo. Il sindaco strappa la promessa di accelerare i lavori in questo mese (siamo in piena campagna elettorale, cose già viste). Si è parlato di numeri, e San Giovanni pare che non li abbia e probabilmente mai li avrà. Senza servizi non si fanno i numeri e senza i numeri si rischia la chiusura definitiva anche del semplice “Ospedale di montagna” che è quello che abbiamo ora. Si omette questo particolare, nessuno lo denota e fra due anni potrebbe non esserci nulla da salvare. Toccante la testimonianza del consigliere **Antonio Nicoletti** che racconta la sua recente e drammatica storia, capovolgendo la logica dei numeri fin'ora percorsa “l'ospedale di Cosenza è al collasso, ma quali numeri, li rischiano di morire in tanti, come ho rischiato io”. Si chiude l'incontro con la triste frase “Speriamo che la perdiate”, la causa del TAR o la sanità in generale? Francamente speriamo in nessuna delle due. ■

## Brevi

### Prorogato di un anno il contratto ai lavoratori in somministrazione

Soddisfazione della CGIL e della CISL per essere riusciti strappare una proroga di un anno al governatore **Giuseppe Scopelliti** e al direttore generale dell'ASP di Cosenza, **Gianfranco Scarpelli** in favore dei lavoratori in somministrazione (ex obiettivo lavoro); in tutto ventidue persone utilizzate negli ospedali di Castrovillari e San Giovanni in Fiore con mansioni diverse. Dopo un'attenta disamina fra le parti e delle possibilità offerte dalla vigente legislazione, al fine di risolvere la vertenza, si è inteso bandire apposita procedura di gara per l'acquisizione dei servizi attualmente svolti dai lavoratori. Le Oo.ss. rappresentate per il nostro comprensorio da **Giovambattista Nicoletti** (Cgil) e **Giovanni Bitonti** (Cisl), hanno espressamente richiesto che nel bando sia prevista la cosiddetta clausola di salvaguardia sociale in virtù della quale sarà garantita l'occupazione della totalità dei lavoratori interessati. Ciò perché si possa pervenire alla riassunzione in servizio anche dei tre lavoratori di San Giovanni in Fiore licenziati in precedenza. All'incontro erano presenti i consiglieri regionali di opposizione **Carlo Guccione** e **Ferdinando Aiello**. ■

### Ancora una vittoria al “Gratti e vinci”

Un anonimo giocatore con un semplice biglietto “Gratti e vinci” di 5 euro si è portato a casa la bella somma di 10mila euro. E' accaduto nei giorni scorsi presso la Ricevitoria del “Bar Florense” di **Tommaso Isabelli**. Secondo indiscrezioni a vincere i 10mila euro sarebbe stato un operaio, che la mattina prima di andare a lavoro, è solito prendere il caffè al bar di viale della Repubblica. L'anno scorso, sempre presso la medesima ricevitoria, una fortunata scommettitrice aveva vinto 100mila euro grattando un biglietto di pochi euro. ■

### Lezioni di “Soccorso alpino”

La stazione di Soccorso alpino “Sila”, in occasione della giornata nazionale “Sicuri con la neve”, promossa dal CNSAS, ha organizzato una giornata formativa sulla neve nella montagna della Sila Grande, fissando il raduno dei partecipanti tra i piani frontali del rifugio Carlomagno, in agro di San Giovanni in Fiore. E' stata un'occasione per affrontare tematiche e problematiche riguardanti le escursioni su neve e durante la stagione invernale in particolare, affrontando il discorso sulle slavine e sui rischi neve in generale nei diversi moneti della giornata. Per finire ad illustrare i diversi tipi di soccorso con l'uso della sonda a pala, il monitoraggio e l'allestimento delle barelle di soccorso e il trasporto delle barelle su terreno innevato, la movimentazione con racchette da neve e con scialpinismo e scivolate su ghiaccio, fino all'impiego delle unità cinofile. A parlare di tutto ciò ad un gruppo di amanti dello sci di fondo giunto da tutta la provincia, i responsabili di stazione **Fulvia Serra** e **Massimo Olivito**. ■



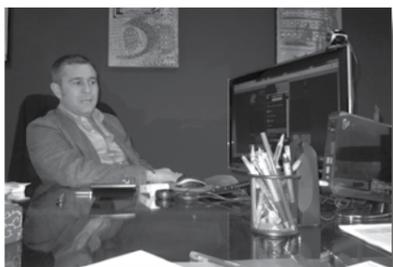
### Sagra del maiale

Promossa dall'assessore alle politiche agricole del nostro comune, **Giovambattista Benincasa**, ha avuto luogo nella Piazzetta della Fontanella, la “Sagra del maiale del contadino” per la gioia dei visitatori che hanno potuto degustare i vari tipi di carne cucinati dagli espositori secondo antiche ricette: dalla ministra con le cotiche alla verza con le polpette, per finire alla salciccia arrostita sulla brace. Non è mancata la buona musica eseguita dai *Tamburai di Sant'Ippolito*, che per tutta la serata hanno allietato la “Sagra del maiale”. Non è mancato il buon vino spillato dalla botte. “E' voluto essere un invito agli allevatori, ai commercianti e ai consumatori, – ha detto l'assessore Benincasa – per riprendere le nostre tradizioni ricche di valori e di buone usanze”. La manifestazione è stata messa in atto con la collaborazione del FOR Calabria APS ed il patrocinio del GAL KROTON. A conclusione della serata è stata premiata la fòcera di Natale più bella, con la premiazione della ditta boschiva che ha fornito la legna. Targhe ricordo sono state consegnate dagli amministratori locali alle diverse imprese boschive che hanno collaborato a rendere più festosa la notte di Natale. ■

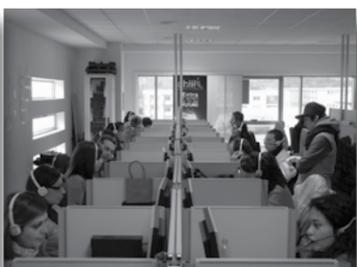
Ideata da Massimo Audia che gestisce a Rende un call center con trecento giovani

# Una piattaforma per muoversi in città

Dove andare, cosa mangiare, cosa fare, cosa acquistare...



Massimo Audia



Alineati in doppia fila su cento postazioni protette ed isolate l'una dall'altra, trecento giovani interloquiscono ogni giorno, in tre turni diversi, con trentamila utenti telefonici sparsi in tutta Italia, per convincerli a cambiare compagnia telefonica, oppure ad acquistare un determinato prodotto, che A2D, una società a responsabilità limitata di cui è *chef executive* il nostro concittadino Massimo Audia, propone ad un ampio e vasto mercato che va dalle Alpi a Pantelleria. La sede è ubicata a Commenda di Rende, in una costruzione a vetri a forma di piramide posta su una collinetta da cui si domina il Campagnano. Tra i clienti più affezionati, figura da tre anni a questa parte Fastweb, la compagnia di telefonia fissa tra le più attive sull'intero territorio

nazionale. Di questa miriade di telefonate che ogni giorno si diramano da Commenda per tutta Italia, almeno un 35-30% deve andare a buon fine, cioè deve procurare "affare" e per ottenere ciò bisogna che gli operatori siano seri, ben dotati di argomentazioni, in una parola: convincenti. La selezione degli operatori avviene periodicamente ad opera di un gruppo di collaboratori dell'azienda che fa capo ad Alessandra De Marco, i quali reclutano il personale, in prevalenza nella vicina università, ma non mancano padri di famiglia, che dimostrino spiccate attitudini nel settore delle vendite. "Al tradizionale lavoro di proposte di mercato per conto terzi, - ci dice Massimo Audia - abbiamo elaborato in questi giorni un'applicazione completa

e facile, sempre aggiornata, che permette all'utente di accedere ad informazioni di proprio interesse, direttamente dal proprio *tablet* o *smartphone* grazie ad un canale facilmente accessibile, capace di erogare un servizio immediato". E in questo caso i clienti sono enti pubblici, aziende commerciali, ristoranti, liberi professionisti ed organizzatori di eventi vari. Intanto ci spiega che, l'applicazione, è già in grado di dare notizie sul tempo libero, sui locali di ristorazione, sulle farmacie di turno, sugli enti di interesse pubblico, sul commercio, su salute e benessere e quant'altro possa interessare il mondo giovanile che fa largo uso delle moderne tecnologie. What's up today (*nome dato all'applicazione*), "E' un'opportunità per il consumatore, nonché un'occasione per le aziende, associazioni ed enti pubblici per divulgare contenuti informativi, promozionali e mettere a disposizione servizi. Siamo certi, - sostiene Massimo Audia - che What's up today semplificherà la vita delle persone e la renderà più divertente, comoda e pratica". ■

Il provvedimento mira alla valorizzazione dei prodotti tipici di qualità

## Per promuovere il made in Calabria

Contributi fino a 70 mila euro per progetto

di Enzo Gigliotti

È stato pubblicato sul Burc della Regione Calabria dell'11 gennaio scorso il bando per la valorizzazione dei prodotti tipici di qualità predisposto dal Dipartimento attività produttive. L'avviso sostiene la realizzazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione delle imprese che promuovono il *made in Calabria*. Sono ammissibili le iniziative di attività esistenti operanti nei settori della ristorazione e



della gastronomia con esclusivo riferimento, ovviamente, a quelle localizzate nei comuni calabresi. Il fine delle imprese partecipanti all'agevolazione deve essere quello di esaltare le produzioni locali, l'artigianato, gli antichi mestieri per favorire la riscoperta delle tradizioni gastronomiche della nostra regione, la promozione delle tipicità e il miglioramento, di conseguenza, della qualità dei prodotti offerti al consumatore. I beneficiari dovranno sottoscrivere l'impegno ad utilizzare prodotti locali regionali per almeno cinque anni. Il ristorante tipico, nello specifico, dovrà proporre ricette della tradizione gastronomica, utilizzare una carta dei vini con un buon numero di etichette locali e una carta delle acque minerali calabresi, oltre ad una selezione di olio extravergine di olive calabresi. Si dovranno, ancora, utilizzare stoviglie e tovagliati dell'artigianato locale, nonché specifici corner per la vendita di prodotti tipici. Anche la comunicazione verso l'esterno dovrà essere curata (attraverso, ad esempio, la traduzione dei nomi dei piatti in dialetto locale). Il costo totale ammissibile del progetto non può superare 70mila euro ed essere inferiore a 20mila euro. Sono previste agevolazioni in regime *de minimis* sotto forma di contributi in conto capitale, nella misura del 30% delle spese ammissibili. Gli investimenti potranno riguardare la ristrutturazione o riqualificazione dell'immobile ove ha sede l'attività, l'acquisto di impianti e macchinari, attrezzature, mobili e arredi, utensili, nonché spese per la realizzazione di siti web, programmi informatici, processi di certificazione. Soddisfatto l'assessore regionale Antonio Caridi (nella foto) per questo primo passo verso la salvaguardia dei prodotti tipici calabresi. Ad ogni buon fine si precisa che le domande dovranno essere inoltrate, pena l'inammissibilità, esclusivamente, "a mezzo posta raccomandata o servizio equipollente con ricevuta di ritorno" entro 30 giorni successivi alla data di pubblicazione del bando e cioè entro il 10 febbraio. ■

Il 20 febbraio parte il "Trofeo Topolino" in Val di Fiemme

## I nostri ragazzi rappresenteranno la Calabria

Un appuntamento importante per i fondisti dello Sci club Montenero

C'è molta attesa tra i ragazzi dello Sci club Montenero che prenderanno parte dal 20 febbraio al 3 marzo prossimi alla trentesima edizione del "Trofeo Topolino", che come al solito si svolgerà in Val di Fiemme. Dunque, esattamente come l'anno scorso, si apre la stagione agonistica nazionale dei ragazzi del Montenero con la più importante manifestazione giovanile dello sci di fondo internazionale, appunto: il Trofeo Topolino. Numeri da brividi come da consuetudine: 1500 atleti al via, oltre 20 nazioni presenti, migliaia e migliaia di genitori, tecnici, accompagnatori invaderanno festosamente il lago di Tesero "teatro"

più meridionale d'Europa saranno loro, i "lupacchiotti" dello Sci club Montenero: diciotto fantastici ragazzi e ragazze componenti la rappresentativa, che sotto la guida dei tecnici del club e della Federazione regionale Calabro Lucana, saranno sui blocchi di partenza. Quest'anno tutti in tecnica classica, e proprio



dello sci di fondo per antonomasia nel mondo, grazie all'invenzione della Walt Disney, che a fine mese compie 30 anni. E l'occasione del trentennale sarà ancora più speciale del solito, perché in programma vi sono iniziative, intrattenimenti, gare e tanto, tantissimo divertimento per tutti i ragazzi che da ogni parte d'Europa, ed ovviamente da tutta l'Italia, saranno in pista. In mezzo alla bagarre anche quest'anno, i fondisti che provengono dalla zona

per questo preparazione speciale per allenare quella che rappresenta una delle più stupende alchimie dello sport: atleta, allenatore, sci, *ski man* e scioline, dovranno essere componenti perfette per svolgere una gara impeccabile; basta una nonnulla per inficiare una prestazione, basta poco per mandare all'aria questa splendida occasione. Essere tra i partecipanti di questo spettacolo è già una grande gratificazione; se poi tutto è confortato anche da

una bella gara è ancora meglio. Per l'edizione 2013 e per la prima volta nella storia dello Sci Club di San Giovanni in Fiore, saranno al via atleti di tutte le categorie previste, tranne la sola Baby Femminile. Un gruppo di atleti convocato per rappresentare la Calabria in ogni fascia d'età, in tutti e due i sessi, uno sforzo organizzativo che gli uomini del presidente Romano hanno messo in programma sin dall'estate e che finalmente si avvicina. Gli scongiuri sono rivolti principalmente alle condizioni meteo che riserverebbero, così dicono le previsioni, tre giorni di neve, freddo intenso fino a -10 e poi uno sbalzo

che domenica potrebbe riportare il termometro allo 0° e neve addosso, durante la gara; certo non confortante per gli *ski man*. Ma questo è lo sci di fondo. Questa è la bellezza di uno sport che non ti dà la possibilità di vincere, con un colpo del fuoriclasse di turno, con un colpo di fortuna. Questo è quello che i ragazzi del Montenero hanno scelto come loro sport, come loro stile di vita... la gara finisce dopo il traguardo! ■

## Nozze d'oro Laratta-Chiodo



Nei giorni scorsi Giovanni Laratta e Caterina Chiodo, hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio presenti i tre figli e i sei nipoti e gli amici più intimi. Si erano sposati nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie il 13 gennaio 1963, pronunciando il fatidico "Sì" davanti ai testimoni: Luigi Ferrise e Maria Laratta. Auguri di una lunga vita serena e spensierata. ■

Sovrastano i fiumi Neto, l'Arvo e Lese

# I ponti di San Giovanni

Altrettanto interessante il Ponte ferroviario dei Ceretti a tre arcate interamente costruite in granito

di Biagio Argentieri



Ponti di Palla Palla



Ponte Cona sul fiume Neto



Ponte ferroviario in loc. Ceretti



Ponte sul fiume Arvo

In sintesi, un ponte è ciò che consente di dare continuità ad un percorso per poter procedere agevolmente oltre un avvallamento senza dover ricorrere a percorsi alternativi, ancorché possibili. Sin dalla notte dei tempi, il ponte, al pari della ruota, può essere annoverato fra le principali intuizioni e realizzazioni frutto dell'ingegno umano. Probabilmente il primo ponte è stato un tronco che posto casualmente fra due rive, ha permesso di passare al di là di un corso d'acqua senza bagnarsi. Da quell'intuizione ad oggi ce ne ritroviamo infiniti e spesso molto belli, fino alle ardite realizzazioni frutto della evoluzione della scienza e della tecnologia. Il ponte si è sempre rivelato una struttura di grande importanza e utilità ed è per questo che diviene struttura strategica, al punto che nel corso delle guerre essi sono sempre oggetto di particolari attenzioni, da parte di chi li vuole distruggere e da parte di chi, invece, li difende strenuamente per una questione di vita o di morte. Certo questo scritto non riesce a compendiare una materia che interi trattati difficilmente possono esaurire, vuole essere solo lo spunto per un tributo ai tanti ponti presenti nel territorio sangioiannese. San Giovanni in Fiore è in un contesto orografico che per forza di cose ha visto la

realizzazione nel tempo di numerosi e diversi ponti, da quello antico della Cona al lungo e moderno viadotto di Palla Palla, opere che per un certo verso rendono la nostra terra custode e testimone delle metodiche costruttive che si sono susseguite nel tempo; questo breve resoconto vuole dare di essi, notizie e curiosità. E' doveroso quindi che questa elencazione inizi dal Ponte della Cona, che per la sua lunga storia merita un doveroso risalto. Realizzato sul finire del Settecento, è un'opera a due archi in pietra che scavalca il Neto, costituendo un tempo la porta d'accesso al paese per chi proveniva dal Marchesato. Nel periodo della transumanza vi transitavano i numerosi armenti diretti in Sila e poi nel nefasto pomeriggio del 19 giugno 1844, magari con le mani legate dietro la schiena, su questo ponte passarono anche gli sfortunati fratelli Bandiera e compagni dopo la cattura sul Colle della Stràgola. Secondo come antichità troviamo il Ponte dell'Olivaro sull'ex SS 107, i cui lavori di costruzione hanno avuto inizio intorno al 1870. Durante il periodo bellico ha rischiato di saltare in aria, perché "minato" dai tedeschi in ritirata, tant'è che tuttora si possono vedere i buchi laterali per piazzarvi le mine che però all'ultimo non sono state fatte esplodere. C'è quindi il Ponte sul Lese, ex 108 ter.

a metà strada tra Savelli e San Giovanni. Anticamente quella strada serviva per collegare la Sila con la Marina di Cariati e fino ad un ventennio fa vi transitava una "corriera" che collegava Rossano con il nostro paese. Il 6 maggio 1956, un altro ponte di importanza vitale viene inaugurato dal ministro Angelini. E' il Ponte ferroviario dei Ceretti, a tre arcate, interamente realizzato in granito silano e considerato una delle opere più ardite e belle della linea ferrata silana, tant'è che è citato e raffigurato su riviste di modellismo ferroviario. A cavallo tra gli anni '50-'60 viene ricostruito il Ponte sull'Arvo della strada per Trepidò, crollato negli anni '30. Non più a due arcate con basamento in granito al centro dell'alveo, ma con una sola elegante e snella arcata in cemento armato. Sempre ponte ad arco, ma del tipo *a via superiore*, è quello di Palla Palla, con i suoi 80 ml di luce sulla "Variante", inaugurato dal ministro Mancini il 14 maggio 1966. Per finire, nel 1973 viene aperto al traffico il lungo viadotto di circa 600 ml che con 15 campate, lunghe fino a 45 ml, fra S. Giovanni sud ed il cimitero, scavalca la sottostante vallata del Neto per consentire a viaggiatori e sangioiannesi di arrivare subito verso la marina con la nuova SGC SS 107 Paola-Crotone. ■

Per quattro soldi stiamo accettando una situazione a dir poco disastrosa

## Poniamo freno alla discarica del Vetrano

Con il senno del poi, era meglio non averla realizzata

Continua senza sosta lo sversamento di rifiuti di qualsiasi genere nella discarica di località Vetrano ad opera della quasi totalità dei comuni della provincia di Cosenza. Basta appostarsi la mattina nei pressi del cimitero e si possono contare decine di "articolati" nella sola mattinata. Gli autisti lasciano la superstrada al bivio sud, il tempo di prendere un caffè in uno dei bar di Palla Palla, non senza prima aver lasciato scorrere liquame puzzolento e poi via in direzione Fantino, per raggiungere la contrada Acquafredda al confine con il comune di Caccuri. Quindi la lunga discesa verso la località Vetrano per lasciare il carico maleodorante di spazzatura. E tutto ciò si svolge con la dovuta autorizzazione del Commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Calabria, che in dieci anni non è riuscito a dare un riassetto alla questione con la creazione di nuove discariche controllate e qualche inceneritore ubicato in punti nevralgici della regione, garantendo così il vivere civile alle popolazioni calabresi. "La questione rifiuti, com'era ampiamente prevedibile in Calabria, è esplosa invece in tutta la sua drammaticità", fa notare il capogruppo del Pd al comune di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, sottolineando che "la giunta regionale doveva programmare per tempo e, invece, su questa vicenda come su molte altre, ha fatto solo la politica degli annunci". Intanto, il commissario per l'emergenza rifiuti ha fatto la cosa più semplice che si potesse fare: autorizzare a scaricare a decine e decine di comuni di tutta la regione, che si aggiungono ai tanti altri che ormai da tempo scaricano in contrada *Vetrano*, nella discarica di San Giovanni in Fiore, senza che nessuno dicesse una parola a difesa della nostra comunità. "Tutto ciò è gravissimo - dice Belcastro - e lede la dignità dei sangioiannesi, aggiungendo che "negli anni scorsi la destra, che oggi è alla guida del Comune, ha fatto le barricate per impedire che si scaricasse mondezze nella nostra discarica, accusando in maniera dura il centrosinistra di essere compiacente con la giunta Loiero. Oggi, invece, si preferisce il silenzio, mentre la "capitale della Sila" è letteralmente presa d'assalto da camion articolati, che conferiscono spazzatura, a ogni ora della giornata. Se non si pone freno a questo via vai di camion, quanto prima saremo sommersi dai rifiuti di mezza Calabria con conseguenze gravi per la salute di tutta la popolazione del circondario, perché i liquami hanno il potere di penetrare nelle viscere della terra, inquinando l'aria, le falde acquifere e il sottosuolo, con conseguenze gravi anche per la vegetazione delle piante e degli ortaggi. Gli amministratori locali, i partiti politici, le OO.SS. e la società civile non restino con le mani conserte e si facciano, invece, sentire dalla Giunta regionale e dal Commissario per l'emergenza rifiuti, prima che sia troppo tardi. ■



## Abbonamento 2013



Italia Euro 15

Sostenitore Euro 50

Esteri via aerea Euro 30

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Nasce dai pini il boletus pinophilus

# Sua maestà il porcino

Ampiamente presente nei boschi della Sila

di Gianluca Congi

La Sila è un acrocoro granitico che ricorda, in termini di forma geometrica, un quadrilatero. I suoi lati sono contrassegnati: a Sud dalla Piana di Sant'Eufemia; a Nord dalla Piana di Sibari; a Est dal Marchesato crotonese; a Ovest dalla valle del Fiume Crati. La Sila costituisce, in linea di massima, la parte centrale e montuosa della Calabria. Si tratta di un falso piano elevato, definito altipiano per via delle forme dolci e ondulate dei suoi rilievi montuosi, si estende per oltre 150.000 ettari se si considerano i rilievi minori a esso collegati, in pratica è l'altopiano più esteso di tutta Europa. L'elemento forestale caratterizza questa montagna poiché dappertutto sono presenti estese formazioni boschive che rappresentano un po'tutte le diverse fasce fito-climatiche. Dai 1000-1100 metri regna incontrastato il *pino laricio silano*, pianta endemica di queste montagne, altrove vive solo in Aspromonte e sull'Etna ma con ridotti popolamenti, mentre in Sila occupa decine di migliaia di ettari con esemplari talvolta monumentali come nel bosco di Fallistro, nella Fossiatà, nella foresta del Corvo, a Gallopane o ad Arnocampo. Il *pino laricio silano* o calabrese è una conifera che raggiunge altezze anche oltre i 40 metri e diametri ragguardevoli, slanciata e dal tronco dritto può vivere anche ben oltre i 400 anni. In queste austere e lussureggianti foreste antiche vivono innumerevoli animali e piante ma anche moltissime specie di funghi che trovano qui, uno degli ambienti di crescita più rilevante, sotto molti punti di vista. Nella stagione autunnale e primaverile sono in tanti che si avventurano alla ricerca delle delizie dei boschi, i più ricercati sono i porcini, carpori funghi commestibili come il *boletus aereus*, il *b.edulis* e il *b.aestivalis*. Sicuramente, un posto di primo piano, nonostante alcuni sostengano che si tratti di una varietà inferiore per qualità rispetto ad altre, lo occupa il *boletus pinophilus*, volgarmente conosciuto come porcino dei pini e nel dialetto locale chiamato "cozza e pinu". A dire il vero sono due le varietà di *boletus pinophilus*, in altre parole quella classica più quella denominata *fuscuber*. La varietà classica si trova nelle pinete vetuste, più raramente nei giovani rimboschimenti e nei boschi di neo-formazione. Preferisce le aree montane e sub montane, spesso è tra i primi funghi a nascere, comparando anche alla fine della stagione con l'avvento delle prime gelate autunnali. Si può raccogliere



da Maggio-Giugno e addirittura fino a Dicembre, sempre tempo permettendo. Il *b.pinophilus* è inserito nell'elenco nazionale delle specie commestibili e come anticipavo, per alcuni, sarebbe meno pregiato rispetto al più noto e conosciuto *b.aereus* o *b.edulis*. Presenta una carne bianca, che resta immutata al taglio, leggermente vinosa sotto la cuticola, dall'odore gradevole pur se non forte, sapore abbastanza dolce. Questo fungo si può riconoscere essenzialmente dal cappello rossastro, che in condizioni di umidità diventa molto viscido. Ha il reticolo presente solo all'apice del gambo; i gambi, quando sono giovani, sono molto grossi e tozzi, per poi slanciarsi negli esemplari maturi. Il *boletus pinophilus* var. *fuscuber* è molto simile al precedente, presenta il cappello meno rossastro, solitamente con margine leggermente biancastro. Gambo particolarmente tozzo e color marroncino che resta tale anche negli esemplari maturi, reticolo presente fino alla base. Come varietà non è inserita nell'elenco nazionale, è ritenuta comunque una forma alimentare del *pinophilus* - varietà classica. Si tratta di un fungo legato al faggio e più raramente alle pinete miste con castagno. In Sila, questi

funghi, sono molto ricercati oltre che apprezzati dalla cucina tipica locale, sono impiegati freschi, trattati o essiccati, spesso rappresentano l'anteprima di prelibate pietanze che impiegano prodotti della terra, o meglio, della montagna calabrese per eccellenza. I porcini dei pini testimoniano senza dubbio, quel legame intimo tra la selvaggia natura silana e l'uomo. La montagna è frutto della mano del Creatore, noi siamo solo degli ospiti e non i padroni. Ogni volta che entriamo in un bosco, alla ricerca delle "cozze di pinu" o di altri funghi, non dimentichiamoci di osservare un religioso silenzio, il rispetto passa anche dall'evitare schiamazzi per non parlare del resto, rifiuti o comportamenti fuori luogo sono il biglietto da visita del poco educato. Andare a funghi è una bella passione ma questa non può mai tralasciare il rispetto delle regole, per cui informarsi sempre sulle leggi e sui regolamenti vigenti, che variano da regione a regione, dotarsi delle autorizzazioni previste e seguire alla lettera i consigli del buon senso. Mi raccomando non scambiamo il bosco per un campo da calcio, i funghi che non conosciamo, lasciamoli in pace. Buona ricerca e ottima degustazione dei porcini silani. ■

## Trema la terra in Sila

Nel mese di Gennaio due lievi scosse di terremoto hanno interessato il distretto sismico "Sila". La prima scossa - informa l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - è stata registrata alle ore 12,11 del 20 gennaio ed è stata di magnitudo 2.2, con profondità 12.7 km. L'epicentro è stato localizzato tra Celico e San Pietro in Guarano. La seconda scossa è stata avvertita alle ore 11,04 del 28 gennaio ed è stata di magnitudo 3.0, profondità 8.2 km con epicentro tra Bianchi, Colosimi e Carpanzano in provincia di Cosenza, avvertita fino a Soveria Mannelli e Lamezia Terme. Non si segnalano danni a persone né a cose. ■



## Gli Addii

### Cordoglio per la morte di Angela Barberio in Tedesco

Profondo cordoglio ha suscitato la dipartita, avvenuta il mese scorso, di **Angela Barberio** di 52 anni. Affetta da un male incurabile, ha saputo sopportare con cristiana rassegnazione l'evolversi della malattia che l'ha portata alla morte, dopo oltre un anno di sofferenze. La cerimonia funebre ha avuto luogo nella Chiesa di santa Lucia. Lascia nella costernazione più profonda il marito Alberto Tedesco e i figli Giovanni e Irene. Sentite condoglianze.

### È morta D. Teresa Nicoletti

Si è spenta serenamente a San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, il 19 dicembre scorso, D. **Teresa Nicoletti**. Apparteneva ad una delle famiglie più aristocratiche del nostro paese, essendo nipote di Teresa Zumbini, sorella dello scrittore Buonaventura Zumbini e madre di D. Luigi Nicoletti, sacerdote, scrittore e uomo politico. Dama di carità, aveva preso parte attiva alla fondazione dell'*Ospizio san Vincenzo de Paoli* e prima che andasse sposa al dott. Tomaini di Tiriolo, si era molto impegnata nelle file dell'Azione Cattolica occupandosi del settore femminile. Affezionata lettrice del nostro giornale sin dal primo numero, seguiva con particolare interesse gli avvenimenti del proprio paese. Alla figlia Giuseppina le nostre condoglianze.



### La scomparsa di Francesco Mancina

Vivo cordoglio per la morte di **Francesco Mancina**, di anni 79, avvenuta dopo un breve periodo di malattia. Impiegato comunale, in pensione, sempre disponibile e gentile con il pubblico, era addetto al rilascio dei certificati presso lo sportello anagrafe del nostro Comune. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei PP. Cappuccini alla presenza di tantissimi amici, che noncuranti del maltempo, hanno voluto esprimere il cordoglio ai familiari dell'estinto. Alla moglie Lucia, ai figli Saverio, Gianfranco e Angelo e ai nipoti tutti giunga la nostra solidarietà.

### Addio a Serafina Sapia in Bitonti

Costernazione e profondo dolore ha suscitato la morte di **Serafina Sapia** in Bitonti di anni 66, avvenuta dopo una dolorosa malattia. Terziaria francescana era molto impegnata nel mondo della Chiesa. Le esequie hanno avuto luogo nella Parrocchia dei Padri Cappuccini. Al momento del saluto il celebrante ne ha voluto ricordare le doti di madre e moglie affettuosa. Al marito ins. Franco Bitonti; ai figli Katia, Tommaso e Giovanni, alla madre, al fratello e alle sorelle giungano vive espressioni di cordoglio della redazione del nostro giornale.



### È morta Angelina Iaquina ved. De Paola

Ha raggiunto la Casa del Signore alla rispettabile età di 97 anni, **Angelina Iaquina** ved. De Paola. Moglie e madre esemplare, dopo la morte del marito Roberto, si è dedicata interamente alla famiglia e all'educazione delle figlie alle quali ha assicurato un titolo di studio che ha consentito loro di inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro. Alle figlie Maria, Rina, Elvira, Teresa, Rosaria e Rita la nostra affettuosa vicinanza in questo momento di particolare dolore. Solidarietà che estendiamo anche al nostro redattore Emilio De Paola, molto legato a zia Angelina.

Il reddito disponibile delle famiglie sangiovesi è diminuito per il quarto anno consecutivo

# Un quadro desolante offerto dall'Istat

Disoccupazione in aumento e cementificazione selvaggia tra i mali della comunità

di Caterina Mazzei

Il rapporto annuale sulle città e i paesi della nostra nazione, stilato dall'Istat (Istituto nazionale di statistica), ci restituisce un'immagine



cruda dello stato di San Giovanni in Fiore. Ovviamente il resoconto non contiene giudizi politici, ma fornisce un'infinità di elementi precisi per sottoporre a critica la *governance* cittadina. Il reddito disponibile delle famiglie sangiovesi è diminuito per il quarto anno consecutivo. Siamo a livelli inferiori del 4% rispetto al 1992. Dal 2008 in poi la perdita di reddito è stata di 1.300 euro pro capite, mentre il risparmio familiare si è ridotto dal 12,6% al 4,8%. L'indagine poi prende in considerazione l'andamento dell'economia della cittadina fiorense negli ultimi venti anni; tra i diversi dati spiccano quelli che riguardano la precarietà e la flessibilità del rapporto di lavoro. L'occupazione dipendente a tempo indeterminato, è diminuita in venti anni del 13,8%, ma gli assunti a tempo determinato (soprattutto precari, LSU, LPU e SIAL) sono cresciuti del 48,4%, a questi vanno aggiunti i circa

1000 giovani che non hanno lavoro, né sono a scuola, né s'impegnano in percorsi formativi o di avviamento al lavoro. Vi è stato invece, un piccolo incremento dell'occupazione femminile, ma nel segno della precarietà. Nel 2010 due terzi delle donne occupate part-time o precarie avrebbero voluto esserlo a tempo pieno, mentre sei anni prima tale aspirazione era condivisa solo da un terzo. Tutti i mali di lungo periodo della situazione sangiovese, come l'elevata povertà e il differenziale fra i paesi di montagna e quelli marini, risultano peggiorati, compresi i dati sull'ambiente. È aumentato enormemente, il "consumo di suolo", col depauperamento dei boschi e dell'ambiente, ovvero l'inutile e brutta cementificazione e tutte le cattive forme di urbanizzazione. Le previsioni economiche poi, sono di un'ulteriore contrazione dell'1,5% per quest'anno;

le misure assunte dal governo, compresa la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, non fanno che aggravare ancora di più la situazione. Serve allora, una politica economica per un nuovo modello di sviluppo, che possa rilanciare il nostro artigianato, l'agricoltura, le risorse idriche, il turismo, l'ambiente e il territorio; non le solite ricette e promesse. Come dice il rapporto, i beni comuni e i beni non materiali sono altrettanto e forse più importanti di quelli visibili e individuali. Ma per tutelarli e farli diventare produttivi ci vuole attenzione amministrativa e investimenti qualificati. San Giovanni in Fiore, - sostiene il rapporto dell'Istat - è un paese sempre più povero, l'intensità della povertà raggiunge, infatti, il 21,5%, contro il 18,4 osservato in altre zone della Calabria. Particolarmente grave risulta la condizione delle famiglie residenti nel 2010, l'incidenza della povertà raggiunge i livelli più alti e il fenomeno riguarda più di una famiglia su quattro. Nel corso degli anni è peggiorata, inoltre, la condizione delle famiglie più numerose: nel 2010, il 29,9 % di quelle con cinque e più componenti risulta in condizione di povertà relativa, con un incremento di più di sette punti percentuali rispetto al 1997. Le famiglie con tre o più minori mostrano un aumento dell'incidenza della povertà di quasi cinque punti percentuali, giungendo al 47,3%. Un'incidenza di povertà superiore alla media riguarda anche le famiglie con due minori e quelle monogenitoriali con minori. La disponibilità di un reddito da lavoro in famiglia, nel corso degli anni, ha tutelato sempre meno la famiglia dal rischio di essere povera: in particolare, tra le famiglie povere con persona di riferimento tra i 35 e i 64 anni. L'indagine sul grosso centro silano si chiude con la segnalazione della carenza dell'offerta dei servizi sociali e sanitari. ■

## Una suora tuttofare



Anche a me toccò frequentare il laboratorio di cucito che le suore d'Ivrea avevano allestito in casa De Marco. Eravamo una ventina di giovinette. E così conobbi suor Eleonora che era la cuoca del convento. Poi un giorno mollò tutti e scesa da sola ad avviare l'Ospizio voluto da don Umberto. L'andavo a trovare spesso e quello che maggiormente mi sorprendevo era la sua instancabile agilità nel fare lavori prettamente maschili. Mi sbalordii il giorno in cui la trovai che faceva la barba a Vincenzo e poi i capelli a Ciccio. Non si stancava mai, ma era anche decisa quando i suoi ospiti non l'obbedivano. Poi però quando mi accompagnava alla porta era sempre sorridente e diceva: "Poveretti sono soli e abbandonati". Quasi per chiedermi scusa per aver fatto la voce grossa. ■

Teresa Migliarese

### Secondo elenco delle sottoscrizioni:

Riparto	€ 1.155
Rosa E. De Luca	€ 20
Sam Basile - Detroit	€ 50
Pasquale Barberio	€ 20
Maria Marra Anzolin - Detroit	\$ 20
Maria Loria - Cosenza	€ 55
	1.686

Iban per le sottoscrizioni monumento  
IT46 Q070 6280 9600 0000 0119 138

## La lettera

### La "fuga" ha fatto sì che lo Stato si dimenticasse dei rimasti

Mi capita spessissimo di rivivere molti di quei momenti estremamente significativi della mia vita; in essi trovano posto luoghi, cose e persone che non vedo da decenni e che non solo vorrei rivedere ma che insperatamente vorrei fossero rimaste come le ho lasciate, come se fossero in attesa ed ambissero fortemente il mio ritorno. Questa ambizione nascerebbe in loro, ed in particolare in me, dalla certezza che la ricongiunzione, quand'anche tardiva, sarebbe capace se non di rimarginare completamente la ferita almeno di lenire il dolore che è stato e sarà sempre in agguato, giorno dopo giorno, notte dopo notte, sogno dopo sogno. Torna a questo proposito il mio pensiero all'affermazione che ha fatto una mia cara amica d'infanzia: "Voi che siete andati via, ma sarebbe meglio dire scappati dalla fame, avete lasciato più spazio a noi che siamo rimasti". Questa affermazione è stata fatta circa ventidue anni fa e per tutti questi anni ho sempre pensato che essa avesse un significato più profondo e recondito; infatti, analizzando con più cura il contesto, l'educazione, la personalità e l'occasione in cui ella fece questa affermazione sono giunto lentamente alla conclusione che ella volesse intendere: "Voi che siete andati via avete certamente lasciato maggior spazio a noi che siamo rimasti, ma nel contempo, ci avete lasciati soli ed abbandonati ed il vostro vuoto è stato coperto dal malaffare, dalla malavita e da quei compaesani che hanno lucrato sulla vostra pelle e sui vostri, e nostri, sacrifici. Se foste rimasti tutti qui avremmo certamente rappresentato un problema che lo Stato avrebbe dovuto tentare seriamente di risolvere. ■

Giuseppe Iaconis

detto Peppiniellu 'e Bettella e ro Petraru

## Nozze d'oro Martino-Martire



Hanno festeggiato le nozze d'oro **Luigi Martino** e **Teresa Martire** alla presenza dei figli e dei nipoti. Si erano sposati in Santa Maria delle Grazie il 6 gennaio 1963, con una cerimonia religiosa officiata dal parroco D. Peppino Andrieri. Testimoni: la dott. Maria Cosentino e il prof. Giuseppe Bellini. Abbiamo rintracciato nell'archivio del giornale la foto di quel lieto giorno, essendo stato il prof. Luigi Martino, amministratore di questo giornale per un lungo periodo. Foto che riproponiamo con piacere a distanza di 50 anni, con l'augurio di rivederci tutti insieme a festeggiare ancora i coniugi Martino. Auguri affettuosi da parte di tutti i collaboratori del giornale. ■

Aumenta la famiglia dei giornalisti silani

## Con Caterina Mazzei

La nostra brava collaboratrice **Caterina Mazzei**, ha ottenuto l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti, elenco pubblicisti, dopo un lusinghiero colloquio davanti all'apposita commissione riunitasi a Catanzaro. Caterina che frequenta la facoltà di giurisprudenza presso la LUISS di Roma, è molta attenta alle problematiche di carattere socio-economiche riguardanti la nostra regione ed in particolare il nostro paese. Auguri e benvenuta nella famiglia dei giornalisti calabresi. ■



Da Monongah a Charleroi, dal Mattmark al Frejus

# Un popolo in lacrime

Per un sacco di carbone in molti hanno perso la vita lasciando in lutto le famiglie

di Saverio Basile

Marcinelle (Belgio) 8 agosto 1956 – ore 8,10 del mattino. Le brutte notizie sono più veloci della luce. Così, in Calabria a migliaia di chilometri di distanza, tutti con le orecchie tese alla radio, per capire l'entità di una tragedia che man mano si delineava sempre più grave. Era successo che nelle viscere della miniera "Bois du Cazier" poco a sud di Charleroi, avvenne uno scontro di due carrelli metallici, per un mero errore umano, che finirono contro un fascio di fili elettrici posato ad una profondità di 965 metri, sprigionando un fuoco di scintille che accese una sacca di gas formatasi a quella profondità, in uno dei tre pozzi, esattamente il n° 1 denominato St. Charles (pozzo di entrata e di areazione) attivo sin dal 1830, determinando uno scoppio senza precedenti. Tra mille difficoltà si provano a contare le vittime: 262 i lavoratori scesi in quel maledetto pozzo per il primo turno di lavoro che non rispondono più all'appello. Tra i dispersi 136 erano italiani, 95 belgi e 31 europei di varia nazionalità.

della ventilazione la causa, non dell'incidente, ma del numero elevato delle vittime. In altre parole i responsabili avrebbero dovuto fermare il ventilatore subito dopo aver saputo dell'incendio nel pozzo. Tramite queste "note di minoranza" si capisce che ogni gruppo cercava più di fare prevalere il suo punto di vista (o gli interessi che questo gruppo difendeva), anziché la verità sui fatti accaduti. In Italia, in quegli anni, le riserve di carbone erano agli sgoccioli, le potenze vincitrici lo lesinavano agli sconfitti e la nostra produzione era pressoché nulla. Il misero recupero nel porto di Messina di un carico affondato durante la guerra era già tanto. In Italia vi era molta manodopera e pochissime riserve; in Belgio la situazione era l'opposto. Nel '46 infatti i belgi, ricchi di carbone,



con coraggio e dignità, lavorando duro per mettere da parte i soldi necessari per costruire la casa in paese, per comprare un pezzo di terra da coltivare, per sposare le figlie o semplicemente per fare studiare qual-

cuno dei figli che "prometteva a scuola". Prima di loro un esercito silenzioso di calabresi era partito alla volta del West Virginia, negli Stati Uniti, trovando lavoro nelle miniere di Manongah dove un incidente analogo era già accaduto nel lontano 6 dicembre 1907, quando nelle miniere di carbone bituminoso numero 6 e 8 si era consumata la più grande tragedia mineraria della storia italo-americana, con la morte di più di novecento minatori, 500 dei quali erano di origine italiana e tra questi 34 erano partiti da San Giovanni in Fiore (Cosenza). Ma quel maledetto giorno di agosto del 1956 a Marcinelle altre famiglie calabresi furono costrette ad indossare il lutto per la morte dei loro congiunti, ripetendo un rito che in Calabria, purtroppo, si è andato manifestando di continuo da San Giovanni in Fiore a Reggio, da Rosarno a Petrizzi, da Petilia a Carfizzi. Nel 2001 è stata istituita ogni 8 agosto la "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". Ma nessuno pagò per quella tragedia, come nessuno pagò più tardi per la tragedia di Mattmark, nel cantone Vallese (Svizzera) che all'ora del vespro del 30 agosto 1965 costò la vita a 108 lavoratori, 56 italiani e tra questi 7 emigrati calabresi partiti ancora una volta da San Giovanni in Fiore, il paese simbolo dell'emigrazione italiana. Emigrati intenti a costruire una diga a sbarramento del fiume Viège mentre dall'Allalin precipitava a valle una montagna di ghiaccio che ne seppelliva le giovani esistenze. Il 1 ottobre del 1959 il tribunale di Charleroi emise un verdetto di assoluzione per gli amministratori e i direttori della miniera: «nessuno è responsabile della tragedia». L'anno seguente, dopo la reazione dell'opinione pubblica e della stampa italiana, nel processo d'appello venne condannato a sei mesi di reclusione un ingegnere. E così, trovato un capro espiatorio, venne chiusa l'intera vicenda. Oggi sul luogo di quel disastro (dichiarato dall'Unesco, patrimonio dell'umanità), è sorto un Museo che ricorda il sacrificio di 863 italiani, tanti ne sono morti negli anni per continuare ad "estrarre più carbone da dare alla Patria" perché le nuove generazioni apprezzino il valore di quegli uomini che hanno pagato con la vita il desiderio di contribuire a fare più grande la loro Patria. Era gente semplice che spinta dalla miseria e della disoccupazione fu costretta a lasciare la propria terra e i proprie affetti in cerca di un futuro migliore... ■

Da: "Calabria on web". del 2 Agosto 2012



Le operazioni di salvataggio furono disperate e portate avanti fino al 28 agosto, quando uno dei soccorritori pronunciò in italiano "Tutti cadaveri!" E da quel momento ogni speranza cessò di albergare nella mente dei familiari e dei compagni di lavoro. La morte sopraggiunta per asfissia li aveva colti nel vigore degli anni. Fu subito nominata una commissione d'inchiesta composta in tutto da 27 membri, che si riunirono venti volte, approvando alla fine il « Rapport d'Enquête » reso pubblico nel giugno del 1957. Questo testo fu approvato all'unanimità con una piccola astuzia; ogni gruppo era autorizzato ad aggiungere una "nota di minoranza", cosa che 4 gruppi fecero. Fra questi, i 6 membri italiani, i quali sottolinearono che fu la persistenza

non volevano fare il lavoro del minatore, perché erano coscienti dei pericoli del lavoro in miniera, tra cui il rischio di contrarre malattie come la silicosi. Il governo belga quindi decise di importare manodopera dall'estero, e molti furono gli italiani ad emigrare, in cerca di fortuna: "imparate le lingue e andate all'estero" aveva detto Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio dei ministri, parlando a San Giovanni in Fiore dal balcone di casa Guglielmo, quando dalla folla assiepata su via Roma, gli veniva prospettato il problema della disoccupazione. Erano anni difficili per l'Italia, uscita distrutta dalla guerra. L'emigrazione era un modo per "esportare" i poveri. Infatti, nel 1946 un accordo bilaterale italo-belga viene siglato per portare duemila lavoratori italiani a setti-

mana a lavorare nelle miniere dei bacini carboniferi di Liegi. Per il nostro governo i vantaggi sono molteplici: le clausole prevedono la possibilità di acquistare carbone ad un prezzo vantaggioso, si fa fronte alla crescente e socialmente pericolosa disoccupazione, valuta straniera giunge ad ingrossare le riserve degli emigranti ed a puntellare il momento di crisi economica del dopoguerra. Viene così organizzato un efficace reclutamento nelle campagne e nelle città, utilizzando gli Uffici di collocamento, che fanno convogliare i lavoratori nella stazione di Milano dove un treno inviato dal Belgio provvede al trasferimento fino a Liegi. Dopo viaggi estenuanti, che possono durare anche fino a 52 ore, gli italiani vengono alloggiati in baracche di legno, dove precedentemente erano stati sistemati i prigionieri tedeschi e mandati al lavoro il giorno successivo all'arrivo. Per coloro che si rifiutano di scendere nelle miniere l'accusa di rescissione del contratto è immediata e ne segue il rimpatrio con convogli speciali. Nonostante le dure condizioni di lavoro, gli incidenti frequenti e la paga non molto alta, i flussi migratori verso il Belgio continuano per anni e s'interrompono solamente dopo la tragedia di Marcinelle del 1956, quando centotrentasei lavoratori italiani muoiono in seguito ad un incendio scoppiato per cause fortuite. E così in quegli anni su 146 mila addetti nel settore minerario belga, figuravano 44 mila italiani. Soprattutto lavoratori del Sud, partiti dal Molise, dall'Abruzzo, dalla Basilicata, dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Sicilia, ma anche dal Veneto e dal Friuli. Gente che non aveva paura del buio o di tingersi il viso con la polvere di carbone, tant'è che venivano indicati dai belgi come "musi neri". Da quelle regioni erano sempre emigrati per il resto del mondo



La strada era luogo di continuo apprendimento

# Il nostro mondo fanciullo

Per il resto c'era solo il lavoro appresso agli adulti

di Emilio De Paola

Nel senso della fanciullezza che va, per come comunemente s'intende, da ragazzo all'adolescenza e un po' più in là. Che il mondo cambi con sempre maggiore accelerazione è ormai una constatazione ovvia e tutte ne acquisiamo vantaggi e sconfitte. Ma così non era una volta, cioè nel passato quando i tempi erano fermi, quando la società era fatta da uomini rassegnati a fare la stessa vita per sempre, quando il vivere era più che altro il sopravvivere. E mi riferisco, così approssimativamente, fino alla metà del Novecento, quando si sono avvertiti i primi segni di rinnovamento e potremmo dire di rinascita. Il mondo del fanciullo era quindi un mondo particolare, nell'ambito di una società sofferente con una famiglia che affrontava una vita dura. Ma il fanciullo non avvertiva i disagi a cui era costretto, perché convinto che quella era la realtà del vivere. Camminare scalzi, toppe ai pantaloni, cartella di cartone a scuola. Lavorare in campagna con i genitori era tutto normale e tutto questo non comprometteva la sua ingenua felicità, il suo sentirsi in serenità con la vita. Il suo campo era quello e lo soddisfaceva. Anche quello che facevano i genitori, i loro sacrifici, rientravano nella sua mente in perfetta armonia con tutto quello che aveva intorno a sé. Il ragazzo, l'adolescente era sì una componente essenziale per la famiglia, ma viveva la sua vita felice nella pur grama economia di quella società; se per i genitori erano sacrifici, per lui era vita sua, non c'era altro, non c'era l'attesa del meglio, quella era la sua situazione, senza conoscerne alternative o nuove. Ed allora moviamoci insieme a questi ragazzi di un tempo (nemmeno troppo lontano), in modo da poter fare dei paragoni con l'oggi, da poter considerare la tardiva domanda di giustizia che ci collochi tra gli uomini di giudizio per concludere che bisogna sempre più saldare il passato remoto al presente, perché il futuro ha il cuore della memoria. E poiché ab-



Calzoleria all'aperto di maestro Gaetano Iaquina



Ragazzi benestanti in piazza

biamo tre età: fanciullo, ragazzo e adolescente, si possono configurare in "giovinetto" e come tale anche soggetto economico di pieno interesse. Per la più impegnativa prova lo si manda a fare il battello a raccogliere le olive in Marina, prima esperienza di vivere tra gli adulti. Poi c'è bisogno di lui per pascolare le pecore e poi, più impegnativo, a fare legna con l'asino nel bosco più vicino. Nel campo agricolo era chiamato a tutti i lavori, naturalmente con modi e cadenze adeguate alla sua età. Il mondo fanciullo dell'altra sponda, quella dei benestanti e dei ricchi, naturalmente è tutt'altra cosa, dove privilegi, studi e precettori curavano le nuove leve dell'aristocrazia e del potere senza zappa e senza asini. Mentre la classe media vivacchiava insieme agli asfittici mestieri. Ma queste

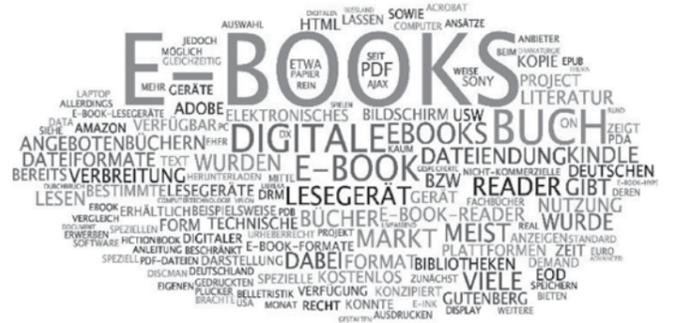
due ultime categorie per ora sono fuori dal nostro tracciato e quando ne parleremo sarà giusto dire le benemerite, i meriti oltre agli errori. Intanto concludiamo che il "giovinetto" non è tagliato fuori dalla vita. Ha i suoi giochi, i suoi passatempi, senza i quali non potrebbe vivere. E lo vediamo accanirsi *allu "palu" e la squiglia*, *allu "tripisillu"* con le noci appena raccolte, *alli briganti*, *allu pignu*. Il "giovinetto", specie se unico maschio era il vice o secondo capo famiglia con precise anche se minori responsabilità. Non certo quella di poter diventare da grande classe dirigente, perché quella era esclusiva dei potenti, perché questi non saranno sottratti agli studi per solcare la terra. Una parola per le adolescenti: la casa, solo la casa e ciò che per loro significava. ■

In mountain bike e con le ciaspole

## Legambiente propone CamminaSila

Oltre cento persone alla prima uscita stagionale

È iniziata sotto i migliori auspici e con una significativa presenza di appassionati della neve, *CamminaSila* la nuova campagna di Legambiente Sila per promuovere il turismo-natura attraverso la valorizzazione di tutte quelle esperienze e pratiche sportive ad impatto zero. "Bici in Neve", manifestazione organizzata dall'associazione MTB Gran Bosco d'Italia in collaborazione con il circolo di San Giovanni in Fiore, è stato il primo appuntamento di *CamminaSila*, che si è svolto domenica 27 gennaio presso il Centro Fondo Carlomagno ed ha visto la partecipazione di oltre 100 appassionati della neve che con le mountain bike e le ciaspole hanno risposto positivamente alla chiamata degli organizzatori. "Con *CamminaSila* - ha dichiarato **Giuseppe Veltri** presidente di Legambiente Sila - vogliamo promuovere esperienze autentiche di fruizione della natura per migliorare il benessere personale dei cittadini e contribuire alla crescita della comunità locale sulla base di un'economia sostenibile e la valorizzazione di attività ad impatto zero che si possono svolgere nell'altopiano silano". Il circolo Legambiente Sila ha predisposto un fitto calendario di iniziative da realizzarsi in tutte le stagioni e in ogni ambiente del Parco nazionale della Sila, che sarà presto presentato e diffuso al grande pubblico nei prossimi giorni. ■



# Giuseppe "Enea" Biafora

## Uno scultore sangiovese a New York

Al Metropolitan Museum of Art è esposta una sua opera

di Giovanni Greco



Giuseppe Enea Biafora

In un paese di grande emigrazione i personaggi che nelle loro attività si sono particolarmente distinti e hanno conseguito il successo non sono pochi. Per quanto riguarda San Giovanni in Fiore ce ne ha

Del padre Antonio, oltre ai numerosi mobili d'arredo presenti in diverse case sangiovesi, rendono testimonianza il *Cristo deposto* nella chiesa madre, l'*Ecce Homo* nell'omonima chiesetta di Palla-Palla, il *Crocifisso* donato dalla figlia Rosa a padre **Antonio Pignanelli** e ora conservato da padre **Tarcisio Oliverio** nel convento di Camigliatello e numerose altre sculture custodite gelosamente dalla nipote Maria, che meriterebbero di essere più adeguatamente conosciute e apprezzate. Giuseppe è nato nel rione *Cona* il 31 ottobre 1885, ma c'è chi [sbagliando] ne posticipa la nascita al 1892. Dopo aver conseguito nel 1898 la "licenza elementare superiore", presumiamo che abbia cominciato a frequentare la falegnameria paterna. Ma aveva vocazioni artistiche e voleva di-

imbarcato da Napoli sul transatlantico *Duca degli Abruzzi* e il 26 ottobre è arrivato a Ellis Island. Gli Stati Uniti in quegli anni avevano molto bisogno di personale qualificato, per cui il nostro con il suo titolo di scultore e il nome d'arte "Enea" si è presto inserito come assistente di scultura nei laboratori e studi d'arte di New York. Ha svolto il suo lavoro prevalentemente per gli uffici governativi, impegnati prima, dopo e tra le due guerre mondiali non solo nella realizzazione di grandiose e imponenti opere pubbliche, ma anche nel loro abbellimento estetico e nella dotazione di manufatti artistici. Nel 1917 ha realizzato *La piccola centauro*, una scultura in bronzo (cm 34,3x26x14,3), con quale ha partecipato a una mostra della *National Academy Society*. L'opera fu poi acqui-



Lo scultore Biafora con la moglie Caterina Husted e la figlioletta

(Tennessee), abbiamo le foto di sue sculture, bassorilievi e bozzetti in bronzo, legno, gesso e argilla, forniteci dal nipote e anche lui esperto intagliatore del legno **Giuseppe Frank Biafora**, deceduto di recente a

dell'Olimpo che vegliano sul destino degli U.S.A.), ispirarsi al mondo del lavoro (*Contadina con aratro*) e imitare scultori famosi come **Antonio Canova** (*Amore e Psiche*) e Auguste Rodin (*Il bacio*). Sappiamo anche



Il bacio



Amore e Psiche



Contadina con l'aratro



La piccola centauro

fatto un'ampia carrellata **Teresa Migliarese Marra**, emigrata da più di mezzo secolo in Canada e residente a Victoria [antica città nell'isola di Vancouver e capitale della Columbia Britannica], che continua a tenere sempre vivo il suo legame affettivo con il paese anche con la pubblicazione di numerosi articoli su questo periodico, raccontando storie e vicende dei nostri emigrati in Nord-America. Ultimamente l'attenzione è stata soprattutto rivolta a quanti si sono fatti valere nei campi dell'economia e della politica, ma è lungo l'elenco di coloro che sono riusciti ad emergere anche nelle lettere e nelle arti. Tra costoro un posto di rilievo merita **Giuseppe Biafora**, appartenente ad una famiglia di falegnami-ebanisti [gli *Ottavio*] che hanno fatto la storia della lavorazione del legno e del mobilio nella città di Gioacchino.

ventare uno scultore. E così alla fine di ottobre del 1907 il padre l'ha iscritto al *Reale Istituto di Belle Arti* di Napoli. Dopo aver completato nel 1911 i quattro anni del corso comune, ha poi proseguito il triennio del corso speciale di scultura che, anche per non pesare molto sull'economia della famiglia, è riuscito a portare a termine in due anni, conseguendo il titolo nel 1913 con punti 81/90 e conquistando a pari merito con un altro diplomato il primo premio, consistente in un viaggio d'istruzione. Dal 1910, per come comprovato dagli atti di archivio, ha anche goduto di un sussidio di 400 lire annue da parte dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza. Il viaggio d'istruzione, la cui organizzazione per tanti motivi era molto più problematica di quanto succede oggi, avvenne l'anno successivo. Alla fine dell'estate 1914 Giuseppe Biafora si è

stata da un certo **Harry Payne Bingham**, che nel 1925 l'ha donata al *Metropolitan Museum of Art* di New York, dove ancora si trova nel padiglione di arte moderna. Ha partecipato a esposizioni a New York e nel 1929 [insieme allo scultore cosentino **Salvatore F. Bilotti**, pure lui emigrato] a una rassegna di scultura contemporanea tenutasi da aprile a ottobre presso il *California Palace della Legion d'Onore* a San Francisco. Ha lavorato anche nello studio di **Paul Manship** (1886-1966), uno dei più celebrati e importanti scultori americani del Novecento. Non si è riusciti ad avere notizie sulla collocazione delle sue opere, che dovrebbero trovarsi in svariati edifici pubblici. Oltre a *La piccola centauro* e a un bassorilievo in mogano intitolato *Notizie dal lavoro* (cm 170,18x114,30), che si trova nell'ufficio postale di Decherd

Windsor in Canada. Da queste foto viene fuori che Enea amava soprattutto comporre opere di soggetto mitologico (*Danza del fauno*, *Lotta con il centauro*, *Matrone romane*, un bozzetto in gesso destinato al Palazzo di Giustizia a New York con la rappresentazione tutti gli dei

poco della sua vita. Si è sposato a 50 anni nel 1935 con **Caterina Husted**, dalla quale ha avuto Ottavia, Antonio e Giuseppe ed è morto a New York nel 1953, a 68 anni, senza mai ritornare in Italia e in Sila.



Bassorilievo classico